



ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

DOLCE SWING PER LA FRACCI NELLA PIAZZA DEI MIRACOLI

Repubblica — 13 settembre 1987 pagina 32 sezione: SPETTACOLI

PISA - Serata di gala per la danza venerdì sera a Pisa. Le Divine, bellissimo omaggio alle stelle della danza di ieri e di oggi, nasceva da un'ida di Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi. Luogo prescelto: la Piazza dei Miracoli nel bel mezzo del Battistero del Duomo e della Torre Pendente. Alla straordinaria scenografia Paolo Portoghesi aveva aggiunto la sua geniale ambientazione: piramidi trasparenti, luci, cristalli, comete. Non si è seguito un tracciato cronologico vero e proprio. All' ultim' ora la "scaletta" ha subito un altro percorso. Nella coreografia di Pierre Lacotte, Ghislaine Thesmar, "divina" di oggi si inchina alle "divine" di ieri. Ad applaudire la Thesmar c' era Alicia Markova, la prima grande danzatrice inglese del nostro secolo. Dopo un saluto alla sbarra dato dalle allieve delle scuole di danza della Scala dell' Opera del San Carlo, dell' Accademia Nazionale di Danza, assistite da Yvette Chauvirè con il coordinamento di Anna Prina, lo spettacolo ha preso subito l' indirizzo verso la danza moderna con un assolo di Donna Wood: Cry di Alvin Ailey. Il gruppo americano "Momix" con Moses Pendleton si è esibito in brevi raccordi tra un brano e l' altro con fantasia sbrigliata, giocherellona, riuscendo a portare lo spettacolo sui binari dell' ironia, dello scherzo, dell' evasione. Le note del folclore sono emerse dalla danza spagnola di Cristina Hoyos e Antonio Gades, di Lola Greco con la compagnia di Rafael Aguilar (rappresentanti in platea della grande tradizione iberica: Pilar Lopez e Mariemma). Margot Fonteyn, da parte sua, ha seguito con tenerezza l' esibizione di Alessandra Ferri con il suo partner Robert La Fosse nel passo a due di un vecchio balletto Les deux pigeons ricostruito da Frederick Ashton. E così la grande tradizione sovietica del virtuosismo forte, secco, ha trovato in Nina Semizorova e Aleksandr Vetrov i suoi alfieri più degni. Galina Ulanova, in prima fila, ha certamente ritrovato con loro le sue ore più smaglianti di danzatrice. Carla Fracci, in coppia con Gheorghe Iancu, ha rivissuto intensamente il dramma di Medea nella coreografia di John Butler. In altri toni tra il lirico e il drammatico, Elisabetta Terabust e Marc Renouard hanno espresso la gioia dell' amore, offuscata dall' ansia di Giulietta e Romeo nella coreografia di Amedeo Amodio sulla musica di Berlioz. Due coppie hanno riportato gli echi della danza jazz tra nostalgia e languori: Margie Champion-Gary Christ e Ann Reinking-Mark Silver. Un po' di storia di ieri si è profilata con l' esecuzione del passo a due di Carmen e don Josè nella Carmen di Petit (Khalfouni-Ganio) e nell' apparizione di Zizi Jeanmaire in una nuvola di ventagli rosa (Mon truc en plumes dello stesso Petit). E la storia dell' altro ieri si è fatta avanti con un omaggio a Loie Fuller "scultrice della luce", anticipatrice di effetti teatrali nella danza con la coreografia di Paolo Bortoluzzi e una Savignano sinuosa, quasi disarticolata, i costumi di Trussardi. Ma la sorpresa più grande è stata quella di veder Carla Fracci abbandonarsi alle dolcezze dello "swing" sulle note di Cheek to cheek in coppia con un competitissimo Dennis Wayne. Ginger Rogers, impossibilitata ad intervenire alla serata, ha inviato, via satellite, il suo saluto. - di

ALBERTO TESTA

